

MATILDE DI CANOSSA E IL
COMPLESSO MONASTICO DI
SAN PONZIANO DI LUCCA



Gli enti e le persone coinvolte nel progetto

Scuola secondaria I grado 'Giosuè Carducci'

Dirigente: prof.ssa Dora Pulina

Docenti: proff.ri Rita Bacchiddu, Gabriele Badiali, Lucia D'Arrigo, Delia Banti, Serena Cinelli, Chiara Errichiello, Alessandra Galloni, Barbara Macrì, Michela Michelotti, Claudia Parenti, Jacopo Phelan, Paola Rossi, Federico Teani, Tommaso Valenti

Studenti: classi 2B, 2D, 2E, 2F, 2L, 3D, 3E, 3F

Scuola primaria 'Dante Alighieri'

Dirigente: prof.ssa Dora Pulina

Docenti: prof.ssa Chiara Barale

Studenti: classe 5A

Scuola secondaria II grado 'ISI Machiavelli'

Dirigente: prof.ssa Emiliana Pucci

Docenti: prof.ri Arianna Antongiovanni, Tommaso Maria Rossi, Gloria Vizzini

Studenti: classi 4A, 4B

Arcidiocesi di Lucca - Archivio Storico Diocesano

Direttore: don Marcello Brunini

Archivisti: dott.ri Valentina Cappellini, Tommaso Maria Rossi, Gaia Elisabetta Unfer Verre

Arcidiocesi di Lucca - Ufficio per la Pastorale scolastica

Direttore: prof.ssa Lucia Maria Dal Pino

Addetta: Barbara Macrì

Arcidiocesi di Lucca - Servizio IRC

Direttore: prof.re Giacomo Ricci

Addetta: Barbara Macrì

© IC Lucca Centro Storico, 2023

© Arcidiocesi di Lucca, 2023

Stampa: La Bottega della Composizione, Lucca

Gli alunni della scuola secondaria di I grado ‘Giosuè Carducci’ di Lucca vivono quotidianamente la loro realtà scolastica in una *location* d’eccezione, un monastero che è stato inizialmente dei Benedettini, poi dei monaci olivetani, in seguito ha ospitato l’Istituto Musicale “Luigi Boccherini” ed infine il Liceo scientifico “Antonio Vallisneri”.

I progetti sulla figura di Matilde di Canossa e il complesso monastico San Ponziano hanno offerto ai ragazzi la possibilità di lavorare presso l’Archivio Storico Diocesano di Lucca sotto la guida di esperti e di studiare e prendere visione direttamente di documenti membranacei e cartacei molto antichi, tra cui il *Terrilogio della badia di San Ponziano*, risalente alla seconda metà del XVI secolo. Il Terrilogio descrive minuziosamente nove proprietà del monastero di San Ponziano all’epoca appartenente alla Congregazione olivetana, fornendo informazioni dettagliate sulla posizione, la struttura, la superficie e l’uso di ogni parte dell’immobile. I riferimenti presenti a persone, Ordini religiosi e mestieri consentono di ricostruire uno spaccato della vita quotidiana dell’epoca.

Nel primo ciclo di istruzione è previsto che le conoscenze degli alunni vengano strutturate attraverso «quadri di civiltà o quadri storico sociali senza tralasciare i fatti storici fondamentali» poiché per allievi di questa fascia di età è più adatta la storia incentrata sui fenomeni sociali e sugli aspetti di vita quotidiana rispetto alla sequenza cronachistica di eventi politici e militari. Questa scelta rimanda al modello storiografico elaborato dalla rivista *Annales d’histoire économique et sociale* fondata dagli storici March Bloch e Lucien Febre, il cui primo numero uscì nel 1919. Uso delle fonti, organizzazione delle informazioni, strumenti concettuali, produzione scritta e orale sono le competenze in uscita e gli obiettivi di apprendimento da conseguire al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado declinati dalle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione* del 2012.

Il lavoro sulle diverse tipologie di fonti e l’attività nell’Archivio Storico Diocesano hanno consentito agli alunni di sperimentare gli strumenti dello storico secondo il metodo della ricerca storiografica, promuovendo *ipso facto* una didattica attiva e laboratoriale. Con tale modalità operativa di insegnamento/apprendimento si riesce a superare il modello della lezione frontale basata su un metodo trasmissivo-sequenziale e si favorisce un’attitudine laboratoriale fondata sul modello pedagogico del *learning by doing*, che risulta più stimolante, coinvolgente e capace di produrre apprendimenti significativi in un *setting* di apprendimento innovativo in grado di sfruttare ed integrare anche le potenzialità degli strumenti multimediali.

E l’etimo della pratica *laboratoriale* ci riporta e ci ricorda l’importanza della regola benedettina del *laborare*. Nei monasteri benedettini i monaci dedicavano la vita al lavoro, alla preghiera e all’attività culturale; è grazie agli *scriptoria* e al lavoro degli amanuensi sugli *auctores* greci e latini che questi sono giunti fino a noi.

Nei progetti su Matilde di Canossa e sul complesso di San Ponziano gli insegnanti di IRC hanno progettato e posto in essere un’attività didattica pluridisciplinare di alta valenza culturale e formativa, realizzando quanto espressamente richiesto dalle *Indicazioni nazionali* del 2012, dai più aggiornati orientamenti di didattica della storia e dalla dimensione culturale dell’insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana.

Dora Pulina

Dirigente scolastico dell’I.C. Lucca Centro storico

STIRPE . OPIBUS . FORMA . GESTIS .
ET . NOMINE . QVONDAM
INCLYTA . MATILDIS . HIC . IACET .
ASTRA . TENENS



Study of the Compound of San Ponziano

This project saw boys and girls from some Carducci third classes as protagonists. They ventured into an artistic-historical journey of the architectural compound of their school.

The goal of the multidisciplinary observation was to give further information about the architecture of the building, starting from its history to the values of its assets. They studied and improved vocabulary competences both in Italian, English and German through modern video production techniques.

Students, through lab activities have known the origins of the complex and its developing. They have observed the evidence of the guests throughout the centuries. The project involved the students from the Primary school to Secondary, they analysed the sources and the Main cloister.

Both in the incoming and outgoing route the pupils have measured and filmed with different perspectives

the Cloister, the Colonnade and the Walkway. The class five A from the Primary school Dante Alighieri measured in a “classic way” the spaces while the older students could attend a 3D measurement lesson through a very modern equipment. The project:

1. the medieval monasticism and the diffusion of Saint Benedetto's Order and of the Olivetano Order
2. the history of San Ponziano and the documents by Matilde di Canossa in support of the complex
3. the study of the properties of the monastery
4. the study of the floorplans and the areas of the ancient monastery set in Lucca
5. Luigi Boccherini music conservatory. An interview regarding the years which saw Boccherini set in San Ponziano
6. Documents and inputs from the students





La vita ascetica in comune ebbe un forte impulso a Roma quando sant'Atanasio giunse accompagnato da due monaci al principio del IV secolo. La nobile Marcella fece del suo palazzo un asceterio femminile e, nei secoli V e VI, a Roma si ebbe una carga fornita di vita monastica.

Ai monaci fu affidata l'ufficiatura delle basiliche di San Pietro, San Paolo, San Giovanni e Santa Maria Maggiore. Se ciò avveniva nel mondo occidentale, in Africa la vita monastica ebbe un valido protettore e divulgatore in Sant'Agostino; consacrato vescovo di Ippona, Agostino introdusse la vita comune ai suoi chierici e promosse la vita monastica tra i fedeli. La sua lettera per il monastero d'Ippona ebbe larghissima diffusione e fu la base per le costituzioni di numerosissime congregazioni religiose.

A partire dal VI secolo il fenomeno del monachesimo dovette scontrarsi con le invasioni di numerosi popoli: i Saraceni in Africa, gli Anglosassoni nelle isole britanniche. In Italia, invece, la vita monastica si diffuse rapidamente facendo sorgere numerosi complessi nelle principali città della Penisola.

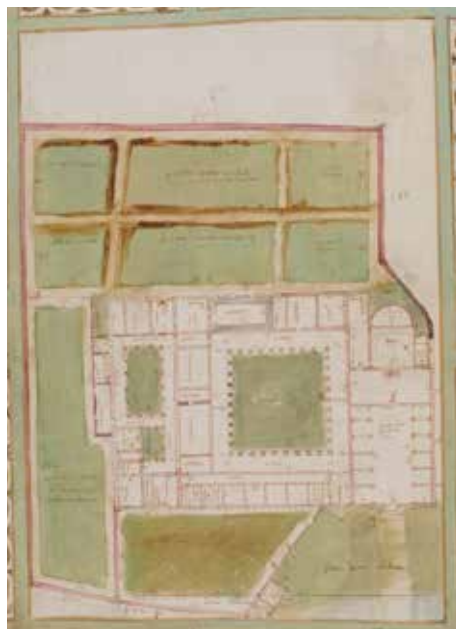
Il fondatore del monachesimo occidentale è Benedetto da Norcia che nacque da una ricca famiglia, ma abbandonò tutto per la fede e si ritirò in solitudine a Subiaco. Fondò un monastero e scrisse la propria regola che possiamo riassumere con *Ora et Labora* (Prega e Lavora), in base alla quale i monaci dedicavano la vita al lavoro per la comunità e alla preghiera perso-

nale e comunitaria. Il modello di vita monastica definito dalla regola benedettina si diffuse grazie a Carlo Magno. La sorella gemella di Benedetto, Scolastica, fondò il ramo benedettino femminile circondandosi di monache. I monasteri femminili si diffusero verso il VI secolo, fondati spesso da nobili donne. Questi monasteri cambiarono il modo di vedere le donne nella società: le badesse, donne colte che sapevano leggere e scrivere, dovevano rappresentare il ruolo di madri spirituali.

Nel monastero, il tempo è regolato dalla preghiera: ogni monaco deve rispettare sette momenti di preghiera comunitaria, più un'ora di notte, mentre il resto della giornata è dedicato al riposo e al lavoro manuale.

A partire dai secoli VIII e IX, molti monasteri furono destinatari di varie donazioni di terre e assunsero la fisionomia di aziende agricole dotate di estese proprietà. Molto importanti furono anche lo studio e la cultura, infatti la regola benedettina prescriveva ai monaci la lettura, la meditazione dei testi sacri e la bravura nel disegno. Quest'ultimo era importante perché, nella maggior parte degli scritti, il capolettera di un capitolo conteneva un disegno quasi sempre legato all'argomento del testo. Invece i più portati per la scrittura diventavano amanuensi. Scrivevano su pergamene ottenute dalla lavorazione delle pelli di pecora e capra.

I monasteri, con le loro biblioteche, divennero veri centri di cultura e di studio e al loro interno sorsero le prime



Terrilogo del monastero di San Ponziano in Lucca (ASDLu, AALu, *Enti religiosi soppressi*, 2)

scuole. Le attività dei monaci contribuirono anche a salvare e a trasmettere il patrimonio culturale dell'antichità classica greca e romana.

Le strutture in cui vivevano i Benedettini si adattavano perfettamente al loro stile di vita. Le abbazie erano divise in vari complessi a seconda delle attività da svolgere, ed erano costruite secondo la regola di Benedetto. Gli edifici principali, quali refettori, dormitori, biblioteche e sale di ritrovo comuni, erano costruite attorno ai numerosi chiostri. Erano presenti spazi per la preghiera, per il lavoro manuale o culturale, e anche per l'accoglienza dei forestieri. Lavoravano inoltre la terra, producendo raccolti che conservavano in appositi magazzini.

Il monastero era una comunità autosufficiente, che riusciva a procurarsi

i beni primari compiendo lavori manuali. Il luogo dove venivano accolti i pellegrini era la Foresteria, a loro venivano offerti vitto e alloggio.

I monasteri si sono sviluppati in tutta Italia nel X secolo, si trovavano spesso in luoghi disabitati, immersi nella natura, ad esempio in quello di San Michele, in Piemonte. In altri casi, col passare degli anni, le abbazie venivano inglobate nei centri urbani. I monasteri presentavano spesso diversi stili architettonici, poiché furono diverse volte abitati ed abbandonati da differenti comunità di diversi ordini religiosi. È difficile comprendere a pieno lo stile di vita dei monaci, perciò solo vivendo come loro, riusciremmo ad immedesimarci in quest'ultimi, riuscendo dunque a capire il perché delle loro scelte.

Il monastero di San Ponziano e Matilde di Canossa

Il complesso dedicato ai santi Filippo e Giacomo, fu fondato nel 790 e sorgeva inizialmente nella zona sud della città, in una località detta Placule (l'area potrebbe essere quella dove ora sorge soltanto l'Oratorio della Madonna, presso porta S. Pietro, Belli Barsali). La fondazione si deve al vescovo Jacopo (801-818), fratello del vescovo Giovanni I (780-800), figli entrambi di Teutperto di Placule, proprietario di un palazzo signorile nella località omonima.

Sembra che intorno alla fine del sec. IX, ma la data risulta essere ancora incerta, le reliquie di san Ponziano siano state traslate nella chiesa del complesso, che accolse anche la reliquia del Preziosissimo Sangue (conservata precedentemente in San Frediano) e per questo il complesso aggiunse il nome di san Ponziano a quello dei santi Filippo e Giacomo.



Il cenobio “in Placule” fu istituito per ospitare una comunità femminile sottoposta al patronato della Santa Sede per volontà del vescovo Jacopo, ma sul finire del X secolo, le monache furono sostituite dai Benedettini neri, ai quali fa riferimento un privilegio del 990 concesso al monastero da Ottone III.

In seguito, nel secolo XI, il cenobio fu rifondato, trasferito e rinnovato al fine di ospitare una comunità maschile. Per iniziativa di Willa, madre del marchese Ugo titolare della Marca di Tuscia, il monastero fu dunque trasferito dalla località Placule presso il Palatium Marchionale ed il Pratum Marchionis. Da questo momento il monastero ebbe la protezione marchionale e quella imperiale e, a partire dai decenni centrali del XI secolo anche della protezione papale. Fu però soltanto nella seconda metà del XII secolo che passò sotto il controllo di S. Benedetto di Polirone e, dunque, di S. Pietro di Cluny. Il monastero di S. Ponziano era perciò indipendente dall'autorità episcopale attiva all'interno della diocesi di Lucca.

In questo contesto si inseriscono due importanti documenti: il primo è datato 1071 ed è una «Sentenza con la quale Matilde assegna al monastero di S. Ponziano di Lucca sei mansi e altre proprietà a Fognana e dintorni»; il secondo è datato 1099 ed è un atto di donazione in cui la contessa Matilde «dona al monastero di San Ponziano un appezzamento di terra a favore dell'ospitale per i poveri e i pellegrini». In questo documento si legge:

Tra i sostenitori del monastero, che non parteciparono attivamente alla formazione del comune cittadino, risultano sostanzialmente assenti quelle famiglie che si legarono precocemente ai Canossa, come i signori di Porcari.

Importante, quindi, la figura di Matilde di Canossa. Ella nacque nel 1046 a Mantova da Bonifacio marchese di Toscana e dalla contessa Beatrice di Lotaringia. Sposa in prime nozze Goffredo il Gobbo, duca di Lorena e successivamente, per motivi politici, Guelfo V di Baviera, Matilde visse nel periodo della lotta per le investiture e fu la più valida sostenitrice del Papato. Morì nel 1115 a Canossa. In un primo momento fu sepolta nella Badia di San Polirone a Mantova. Successivamente, per volontà del papa, le spoglie di Matilde furono portate nella Basilica di San Pietro a Roma, dove riposano ancora oggi. Tra i maggiori studiosi dell'epoca moderna che ne riscoprirono la figura possiamo annoverare Francesco Maria Fiorentini, medico che nacque a Lucca nel 1603 da una famiglia originaria di Camaiore e che scrisse nel 1642 le *Memorie della gran contessa Matilda restituita alla patria lucchese*. Fiorentini applicò nella sua opera il metodo sperimentale galileiano per la serietà delle ricerche documentali, l'equilibrio e la cautela nell'utilizzo delle fonti e l'acume critico nell'accertare la verità dei fatti. Il testo venne apprezzato da contemporanei di Fiorentini ma anche nei secoli successivi. L'opera fu utilizzata soprattutto per la citazione dei documenti dell'Archivio Arcivescovile di cui spesso è riportato il contenuto e la collocazione archivistica, rimasta immutata.



Ritornando alla storia, l'inasprirsi della lotta per le investiture, solo formalmente risolta con il trattato di Worms, come possiamo notare grazie a questi documenti, apre una frattura anche all'interno della società lucchese, infatti l'analisi della storia del monastero di San Ponziano dimostra che, ancora nel 1376, la questione legata alle "investiture" non fosse affatto risolta. Sono datate 1376 alcune lettere del Papa Gregorio XI che sollecitavano la sottomissione di San Ponziano non più ai Benedettini ma agli Olivetani, secondo il volere degli Anziani, cosa che accadde due anni dopo. Non si hanno più notizie del monastero fino al 1478, quando non fu deliberato l'abbattimento e il monastero dei monaci olivetani fu trasferito, nel 1489, presso la nuova sede di S. Bartolomeo in Silice.

Da allora il complesso di San Ponziano ha ospitato, fino al 1808, la comunità dei monaci olivetani ed è rimasto pressoché integro, fatta eccezione per la chiesa, crollata nel 1720.

Le proprietà del monastero di San Ponziano nel Terrilogo del XVI secolo

Nel XVI secolo il monastero di San Ponziano, appartenente alla Congregazione olivetana, possedeva diverse proprietà sparse su tutto il territorio della piana di Lucca. Alcuni di questi beni si trovavano all'interno delle mura cittadine. Il Terrilogo della Badia di San Ponziano, un manoscritto del XVI secolo, ne elenca e descrive nove. Ogni descrizione è numerata, è affiancata da una pianta dell'edificio, e contiene informazioni assai dettagliate relative alla posizione, alla struttura, alla superficie e all'uso dell'immobile. Nei vari testi compaiono nomi di persone e ordini religiosi spesso familiari, luoghi ed edifici ancora oggi ben noti ai lucchesi (San Michelletto, via Calderia, chiesa del Crocifisso, Guamo, Diecimo etc.) e riferimenti a mestieri (bastaio, filatore, fabbro etc.) che ci permettono di immaginare alcuni aspetti della vita del tempo.

Le prime due proprietà si trovavano entrambe nella "contrada" di San Ponziano. La prima (n° 2), precedentemente data in affitto, era utilizzata come stalla. Confinava a sud con i beni della Fraternità di San Bartolomeo delle Arti e a nord con un orto del monastero, detto "galinaio". La seconda (n° 3), una casa "murata solariata" a due piani ("a dui solaia"), dotata di un orto e di un pozzo, era posta tra l'abitazione e l'orto di Francesco Bagnetti (a est), la proprietà della Compagnia della Maddalena (a ovest) e due vie pubbliche.

La terza proprietà (n° 4), situata nel quartiere di Santa Maria Filiporta (oggi Forisportam), era un edificio a

due piani, fornito di una "loggetta", di una camera "teresta", di una cucina, di "ciglieri" e di un pozzo vicinale. Confinava con l'abitazione di cui "godeva" Pierucio del Torrigiano e con i beni dei frati di San Girolamo, e si affacciava a ovest sulla via pubblica di S. Chiara. L'immobile era a disposizione di Agostino Casini, cappellano di San Martino.



Più distante dal monastero di San Ponziano, nel quartiere di S. Cristofano, nel luogo detto "alla torre dell'ore", era presente una casa (n° 5) collocata tra l'abitazione del filatore Giambattista Cardosi (a est), l'orto di Giuseppe Altogradi e Giambattista Cardosi (a sud), un altro bene di messer Giuseppe Altogradi (a ovest) e una via pubblica (a nord). Questo bene era detenuto da Andrea di Lorenzo Tucori da Lammari, erede di maestro Antonio Barbieri.

Vi erano poi due proprietà collocate nella contrada di San Michele in Foro, entrambe concesse agli eredi di Filippo da Diecimo. La prima (n° 6), un edificio a due piani con due botteghe - una di barbiere e l'altra di orafo - era posta tra via Calderia (nel testo Caldaria), una casa dei frati della certosa utilizzata da messer Iacopo "fabro", e i beni di Michelangelo Magnano. La seconda (n° 7) anch'essa una casa a due piani con due botteghe, una davanti e una sul retro ("dirieto"), confinava con una proprietà di San Piero Maggiore, ed era utilizzata Pasquino Garbesi, un fornaio.

Il monastero possedeva inoltre due case - entrambe "solariate" e a due piani - nella contrada di San Romano, nel luogo detto "a saladini" (n° 8 e n° 9). La prima aveva al suo interno

una bottega di bastaio ed era posta tra l'abitazione di Bartolo Pieri e i beni precedentemente appartenuti a Pier Antonio Simonelli e allora posseduti da Vincenti Buzolini. Questa proprietà era detenuta da Matteo dell'Osso di Pieve S. Paolo. Nel secondo edificio, a disposizione degli eredi di Bartolo Pieri da Guamo e collocato tra la casa degli eredi di Pietro Saladini e la proprietà del monastero occupata da Matteo dell'Osso, era presente una bottega di sarto.

Il nono e ultimo edificio (n° 10) ospitava invece una bottega di "telari di panni di lini" ed era dotato di una corte "dirieto". Si trovava nella contrada del Crocifisso, accanto all'omonima chiesa, nel luogo detto "all'hospitale". Questo bene era a disposizione di Lodovico Lanfranchi.



Da San Ponziano all'Istituto Musicale 'Luigi Boccherini'

L'attuale Istituto Musicale Luigi Boccherini fu istituito il 14 agosto 1842 quando il Duca Carlo Ludovico di Borbone emanò un decreto con il quale riordinava le scuole musicali pubbliche. La direzione dell'Istituto venne affidata al musicista Giovanni Pacini e alla sua morte, nel 1872, la scuola prese il suo nome divenendo Istituto Giovanni Pacini, diretto dal musicista Fortunato Magi.

Il 19 febbraio del 1943, in occasione del secondo centenario della nascita di Luigi Boccherini (Lucca 1743- Madrid 1805), l'Istituto cambiò il nome assumendo quello del famoso musicista.

L'Istituto Musicale Boccherini a partire dal 1926, sotto la direzione di Gaetano Luporini (compositore lucchese) ebbe sede nei locali dell'antico Monastero annesso alla Chiesa di San Ponziano (esattamente al piano terra e in una porzione del primo piano dell'attuale Scuola Media G. Carducci) per poi essere trasferito dal 1994 in Piazza del Suffragio sotto la direzione di Gaetano Gian Luporini anch'esso compositore lucchese e nipote di Gaetano Luporini.

L'edificio era particolarmente adatto alla formazione musicale in quanto i numerosi locali, e i muri spessi della costruzione conferiscono alle aule un buon isolamento acustico naturale per permettere agli alunni e ai professori di suonare senza troppo disagio per le aule vicine.

Gli ex studenti, oggi affermati professionisti, che hanno studiato all'Isti-



tuto, nei locali di San Ponziano ricordano con piacere che la struttura era particolarmente adatta anche grazie al bellissimo auditorium che ancora oggi esiste ed è situato al piano terra vicino all'ingresso.

Quando l'Istituto aveva sede presso il complesso di San Ponziano, gli studenti potevano iscriversi all'Istituto indicativamente dai 10/12 anni, e più comunemente dopo le scuole medie, la frequenza aveva un costo abbastanza basso rispetto ad oggi.

Il percorso di studi era differenziato a seconda dello strumento scelto:

1. cinque anni: canto;
2. sei anni: tromba, trombone, corno;
3. sette anni: clarinetto, flauto, oboe, fagotto;
4. dieci anni: archi, pianoforte e composizione.

Non erano previsti corsi per il sassofono e le percussioni. Tutti gli studenti frequentavano corsi complementari come il canto corale; mentre chi seguiva i corsi degli strumenti ad arco o a fiato aveva anche quello di pianoforte complementare.

I primi esami che venivano dati erano quelli di teoria e di solfeggio dopo tre anni dall'ingresso dove si otteneva la "Licenza di solfeggio". Successivamente si dovevano sostenere degli esami intermedi, detti compimenti "medi" e "inferiori". Era solito, con qualche eccezione che chi frequentasse il conservatorio dopo la scuola media facesse solo quello, con il passare degli anni invece molti studenti affiancavano al conservatorio anche una scuola superiore.

L'Istituto Boccherini oggi si trova nei nuovi locali di Piazza del Suffragio, sempre nel centro storico di Lucca e,

proprio da quest'anno "l'Istituto musicale Luigi Boccherini" è diventato un conservatorio statale vero e proprio. Con il "nuovo ordinamento" nato con la legge 508 del 1999, si prevedono, per gli studenti il conseguimento di 180 crediti, proprio come in università, e la struttura dei corsi è stata modificata, più brevi ma non meno impegnativi.

Si può iniziare con le scuole ad indirizzo musicale, La scuola secondario di secondo grado (3 anni), per poi, tramite esame di ammissione proseguire al Liceo Musicale (5 anni), o entrando, sempre tramite esame di ammissione al Conservatorio e seguire i corsi propedeutici e quelli Base, strutturati in 3 certificazioni di livello.

Entrambi i percorsi confluiscono, tramite esame di ammissione ai corsi accademici, strutturati, come in Università tre anni per il conseguimento del "Diploma accademico di primo livello" più due anni per il "Diploma accademico di secondo livello"

Per l'ammissione ai corsi accademici di primo livello occorre aver conseguito anche un diploma di scuola secondaria superiore. Successivamente si passa ai corsi di diploma accademico di secondo livello della durata di 2 anni. Al biennio si accede mediante esame di ammissione. L'articolo che riguarda la valorizzazione dei giovani talenti prevede la possibilità per allievi particolarmente talentuosi di accedere al corso accademico già all'età di 16 anni previo esame di ammissione.

Dopo il conseguimento del Diploma di secondo livello c'è la possibilità, per i più talentuosi di frequentare l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e conseguire il Diploma superiore.

L'esperienza con Leica software

Gli studenti delle classi III della Carducci, nell'ambito del progetto, hanno lavorato con *Leica software* seguiti dal dott. Capraro dello Studo Euratec Pisa srl al fine di realizzare una riproduzione 3D del chiostro maggiore

del complesso monastico di San Ponziano. Questa esperienza ha permesso agli studenti di acquisire nuove competenze informatiche e di conoscere l'applicazione delle nuove tecnologie ai beni culturali.

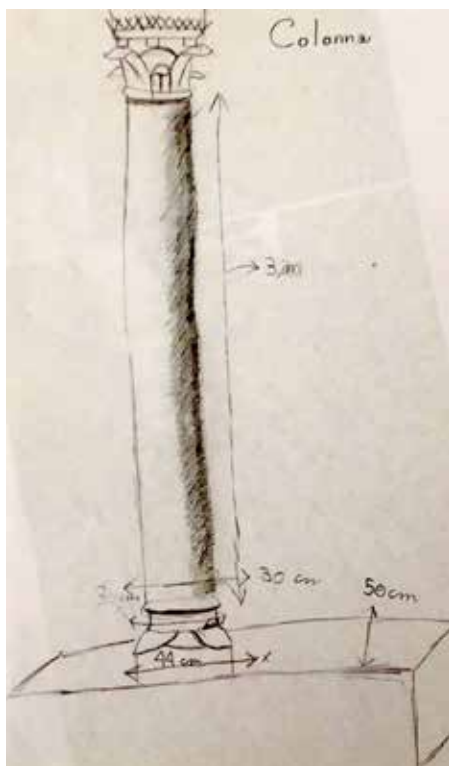


Misurare per misurarsi, conoscere per tutelare

Questo è il titolo dell'attività didattica proposta quest'anno alle alunne e agli alunni della classe 5A dell'I.C. 'Dante Alighieri' di Lucca, che si sono cimentati in un lavoro di rilievo e disegno dal vero del chiostro grande del complesso monastico di San Ponziano. Partendo dal presupposto che «l'educazione alla cittadinanza viene promossa attraverso esperienze significative che consentano di apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e che favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà», si è lavorato sul concetto di misura legata

alla dimensione di un oggetto, di un edificio (come alternanza di pieni e vuoti), di un complesso e di una città e misura di sé come impegno nel cimentarsi in argomenti nuovi, complessi e trasversali.

Attraverso la misurazione del chiostro, delle colonne, della pavimentazione, delle porte e il disegno dal vero degli elementi costruttivi si è arrivati a un prodotto di classe completo, che ha impegnato gli alunni in un lavoro di cooperazione attivando un percorso di conoscenza e di tutela del patrimonio architettonico dell'Istituto.



Die Magie unserer Schule!

Un video in tedesco su San Ponziano

In occasione del progetto, con l'aiuto della docente di tedesco, gli studenti hanno realizzato un video disponibile sul sito dell'I.C. Lucca Centro con il quale presentano il proprio istituto. Il video, non a caso, è intitolato *Die Magie unserer Schule!* (La magia della nostra scuola!).

Unsere Schule ist wunderschön und verzaubert.

La nostra scuola è meravigliosa e fatata.

Heutzutage ist das Gebäude von hunderten von Schülern und Schülerinnen belebt, in der Vergangenheit war es von Mönchen bewohnt.

Oggi l'edificio è animato da centinaia di alunni ed alunne, nel passato era abitato da monaci.

Dieser Raum ist heute der Informatikraum, hier machen wir Informatik und andere Aktivitäten, damals wurde er als Küche und Refektorium benutzt und zur Aufbewahrung von Wein und Öl.

Questo spazio oggi è adibito a laboratorio di informatica, qui facciamo infor-

matica ed altre attività; allora era utilizzato come cucina e refettorio e per la conservazione di vino ed olio.

Heutzutage befindet sich hier das Sekretariat, das Lehrerzimmer und das Büro des Schulleiters, damals waren es Gästeräume.

Ai nostri giorni qui si trova la segreteria, la sala insegnanti e la presidenza; allora c'era la foresteria.

Heute sind hier Klassenzimmer, damals waren hier die Zellen der Mönche.

Oggi qui vi sono le aule, allora c'erano le celle dei monaci.

Hier draußen erholen wir uns in der Pause, spielen oder machen Gymnastik, in alten Zeiten war es der Obst- und Gemüsegarten, den die Mönche bewirtschafteten.

Qui all'esterno possiamo rilassarci durante la ricreazione, possiamo giocare o fare ginnastica; in passato vi erano gli Orti dove i monaci coltivavano frutta e verdura.



Die Magie unserer Schule!

Carducci Schule



**Possiamo giocare o
fare ginnastica**

Un laboratorio per l'accompagnamento ad una scelta consapevole

Nell'a.s. 2022-2023, l'ISI Machiavelli di Lucca ha attivato il progetto sperimentale PCTO *Ricerca storica e storiografica sul Complesso di San Ponziano: organizzazione e gestione di laboratori didattici peer to peer per l'accompagnamento ad una scelta consapevole* nell'ambito della valorizzazione dei beni culturali e archivistici e della promozione della ricerca storica attraverso l'utilizzo delle lingue antiche.

L'attività è stata caratterizzata da laboratori *peer to peer* organizzati dall'Istituto in collaborazione con l'Archivio Storico Diocesano di Lucca e l'I.C. Lucca Centro. Le attività sono state quindi dedicate anche all'accompagnamento degli alunni della scuola secondaria di primo grado ad una scelta consapevole della scuola secondaria di secondo grado. Dopo una prima formazione archivistica, paleografica e diplomatica, gli studenti del Liceo classico 'Niccolò Machiavelli', affiancati dal docente esperto prof. Tommaso Maria Rossi e dalla *tutor* di progetto prof.ssa Gloria Vizzini, hanno incontrato e condotto laboratori *peer to peer* con alunni volontari della scuola secondaria di I grado 'Giosuè Carducci' che durante lo stesso anno scolastico hanno avuto modo di svolgere un progetto storico-archivistico sulla figura di Matilde di Canossa e sull'antico complesso monastico di San Ponziano di Lucca.



